RATIO QUOTIDIANO
Il commento e la critica delle più importanti notizie del momento

IMPOSTE DIRETTE

di ALBERTO DI VITA

Il taglio delle detrazioni procede a salti

La bozza di manovra 2025 prevede un aggressivo taglio delle detrazioni per i redditi medio-alti. Le modalità prospettate suscitano perplessità perché, senza correttivi, si verificheranno sensibili scatti di imposta.

Partiamo dalle **regole attuali** per chi ha redditi medio-alti. Se il reddito complessivo (rettificato secondo le indicazioni dell'Agenzia delle Entrate) supera i 120.000 euro comincia un decalage che azzera alcune detrazioni al raggiungimento dei 240.000 euro. Sono salve alcune detrazioni, tra le quali quelle per spese sanitarie, interessi e oneri da ristrutturazione. Inoltre, solo per il 2024, sopra i 50.000 euro si applica un ulteriore taglio di 260 euro fissi.

La situazione cambierà radicalmente se la **manovra 2025** andrà in porto senza modifiche. È, infatti, previsto un **deciso taglio** di tutte le detrazioni relative alle nuove spese sostenute, con la sola eccezione di quelle sanitarie. Ciascuna detrazione conserverà i propri massimali, inoltre complessivamente **sarà applicato un secondo massimale.** Le detrazioni non potranno superare **una prima soglia se il reddito complessivo (al netto dell'abitazione principale) supera i 75.000 euro ed una seconda soglia, inferiore, se il reddito supera 100.000 euro.**
Non è chiaro se la definizione di reddito grazierà i possessori di reddito forfettario o soggetto a cedolare secca, mentre è certo che i percettori di reddito da dividendi (di fatto i più ricchi) non avranno problemi.
Sarà agevole aggirare la tagliola anche per le famiglie con due o più redditi, uno dei quali, inferiore a 75.000 euro giacché non sono previsti correttivi familiari.
Quanto alle soglie, esse sono **fissate in funzione dei figli a carico.** Una famiglia con un solo lavoratore non potrà avvalersi di detrazioni superiori a 4.000 euro se il suo reddito supera, anche di un solo euro, la soglia di 100.000 euro e si fermerà invece a 7.000 euro se il reddito è compreso tra 75.000 e 100.000 euro.
Non sono neanche previsti sistemi di perequazione per i redditi vicini alle soglie, il che espone il nuovo assetto a iniquità evidenti.

Un **esempio** può chiarire. Si pensi alla famiglia di un funzionario monoreddito senza figli a carico che avrebbe diritto a detrazioni per ristrutturazioni ed altre spese per 8.000 euro/anno. Se il suo reddito si attestasse esattamente a 75.000 euro la detrazione gli spetterebbe per intero ma un solo euro in più gli costerebbe il taglio delle detrazioni a 7.000 euro. Superati i 100.000 la detrazione crollerebbe a 4.000. Lasciamo al malcapitato il calcolo dell'effetto di un aumento da 100.000 euro a 101.000.
L'incentivo al nero è estremo, la progressività dell'imposta con buona pace della Costituzione ne risente.
Il nostro funzionario sarebbe salvo, invece, qualora avesse almeno 3 figli a carico perché in quel caso la sua detrazione massima passerebbe a 8.000 euro con 101.000 euro di reddito. Ma i figli crescono e le detrazioni passano. Infatti, una volta usciti di casa i figli, la detrazione improvvisamente diminuisce, anzi si dimezza di colpo.
In buona sostanza il nostro sistema tributario perderebbe la progressione dell'imposta e procederebbe a scatti in maniera erratica ed incontrollata. Il riordino delle detrazioni appariva ormai necessario, ma l'assetto proposto appare caotico e casuale.

PRODOTTO EDITORIALE
Ratio
Mensile di aggiornamento fiscale, contabile, amministrativo e societario.
SCOPRI L'ABBONAMENTO


Riproduzione vietata - giovedì 07 novembre 2024